KAUFMANN
DÁVID
KÖNYVTÁRA
B. 823-30.

Risposta

ad alcuni quisiti riguardanti il Divorzio secondo le Leggi, e i riti della Nazione Ebraica, riconosciuti admessi, praticati, e osservati dalla Sinagoga e dall'Accademia di Mantova, tra Ebreo, e Ebreo; —

Quisito 1.mo

Quali siano le Cause attualmente riconosciute bastevoli al ripudio, ed allo scioglimento del Matrimonio; —

Risposta

E' il matrimonio secondo la Legge Ebraica un Nodo sacrato positivam.te Comandato da Dio, ma che viene Contratto, e si determina dal solo assenso, e deliberazione de' Conjugi. Ne obbliga Iddio l'Essenza in genere, e noi ne deliberiamo in ispetto la scelta; Non osta però alla necessità di eleggere l'arbitrio dell'Elezione, ne alla indispensabilità del Matrimonio la facoltà di poterne uno od altro in certe dati Emergenze ritrattare; se si tolga il Caso dello stupratore violento dalla Legge condannato[2] a bersi nel suo Calice quanto neffando; Ogn'altro Matrimonio si ammette legitimamente scioglibile; —

Tutto ciò che stabilisce l'assenso deve porsi a termini di rag.ne col dissenso disciogli[#]

Tutta ciò si riduce la quistione a sapersi qual possa de' Conjugi, e che possa, o non possa, a rito Ebraico l'azione intentare del ripudio; Il Luogo del Pentateuco dove del Divorzio si parla, e nel Deuteronomio

Cap.

(1) Gen. Cap. 11. v. 24

2 Deut. Cap. 22 v. 29

Tra li Romani era una certa separazione volontaria, che chiamavano bona gratia Divortium, v. Digest. L. XXIIIJ Tit. 1 De Donat. inter vir. et uxorem leg. 32. §2

Cap. XXIV. v. 1. e 2. dove seguendo la traduz.ne di Pagnino del Testo Ebraico più rigoroso seguace, si legge Così: Cum acceperit vir uxorem, et fuerit maritus ei, et erit, si non invenerit gratiam in Oculis eius, quia invenit in ea nuditatem verbi et scribet ei libellum repudij et dabit in manu ejus, et dimittet eam e domo sua. Due Quistioni si presentano tosto allo sguardo in questo tratto scritturale, importantissime a disaminarsi; Il marito può dunque ripudiare la moglie; può egli farlo però sempre che gliene venga talento, e senza averne forti e legitime Cause? Prima Quistione. Il marito è il solo Contemplato qui dalla legge per la facoltà di ripudiare; è tolto per ciò alla moglie ogni diritto per qualsivoglia anche efficacissima Causa di poter addimandare il ripudio? Secondo Quistione: Il scioglimento di q.to metterà tosto al fatto di ciò che si cerca in q.to p.mo quisito; —

Intorno alla p.ma, varie sono le opinioni delle Scuole de' Primordiali Rabbini: Altri credono non esser luogo a ripudio sennonse ne' Casi di solo adulterio; Altri pensano farsene luogo del pari per ogn'altro vizio difetto di morale Condotta; Ed altri finalm.te stendono la maritale facoltà ad ogn'altra menomissima Causa, che l'Occasione gliene porga; Eccone colle sentenze i nomi de' loro autori; ed insieme i loro rispettivi appoggi tali quali rapportati ci vengono dal Codice

misnico

Misnico Tract. de Divoriis Cap. IX § 10
giusta la versione fedeliss.ma del Celebre
Surenusio Schola Schamai dicit nemo
repudiabit uxorem, nisi in ea reper-
tum fuerit quid inhonesti, uti scriptum
Deut. XXIV. 1. quia invenit in ea
nuditatem verbi; Schola Hillelis dicit
etiamsi combusserit decoctum ejus uti
scriptum est, ibid., nuditatem verbi:
R. Akiba dicit, etiamsi illa pulchriorem
inveniat aliam uti scriptum est, ibid.
et erit si non invenerit gratiam in
oculis ejus „ Il Celebre Maimon. facen-
„ done la glossa del Testo, ed insieme la
decisione del punto, scrive Cosi: Schola
Schamai nititur voce Nuditatem;
sed Schola Hillelis voce verbi. Quod
autem R. Akiba dixit, non est juxta
decisionem nam si illa pulchriorem in-
venerit, tamen ducit eam, et non repu-
„diabit eam quandoquidem illa non
peccavit sed Conditionem ejus equip-
„rat; decisio est juxta Scholam Hillel.
R. Ob. de Bartenora Commentatore non
men Classico, e decisor non men grave pre-
„sso gli Ebrei, ritenendo la stessa diffinizn.
juxta Scholam Hillelis, ne spiega alqu-
„nto piu diffusamte l'intenzn. Etiamsi
Combusserit decoctum ejus, igne
aut sale. Schola Hillelis exponunt
illud nuditatem verbi de aliis rebus
vitiosis et Corruptis quae non sunt
nuditatem; ——

E qui

E qui noi non possiam risparmiarci dal notare quanto inopportunam.te alcuni tropo mal prevenuti, e non forse periti abbastanza del modo figurato del parlar de Rabbini, gli hanno a q.to Luogo Caricati di scherni attribuendo alla rispettabiliss.ma scuola d'Hillel un pensier si meschino d'avanzare che una mal Cucinata minestra porga al marito legitima Causa di ripudio; Se avessero q.ti schernitori indiscreti osservato almeno nel Tract. de Benedic. Cap. II. pag. 17. sul testo neque Clamor in plateis nostris Psalm. CXLIII. v. 14. la rabbinica spiegazione „ Ne sit inter nos filius vel discipulus qui palam Comburat decoctum ejus; ovver in quello de Sijned. Cap. XI. pag. 103. — sul verso „ et plaga non appropinquabit in tentorio tuo Psalm. XC. v. 10. „ Ne sit inter nos filius vel discipulus qui palam Comburat decoctum ejus ut manasses „ Aurebber anche di leggieri Compreso, che ben d'altro si tratta che di Lasagne e Berlingozzi; Il mal Conciare, od abbrucciar la minestra, e nel figurato modestiss.mo favellar de' Rabbini un imagine del vizio, della Corruzion dello scandalo; de aliis rebus vitiosis et Corruptis quae non sunt nuditatem. Ma e' tale la nostra sventura di dover mirar bene spesso l'enorme tortura a Cui sono condannate le espressioni de' Rabbini per far loro dire, ciò che mai

hanc libertatem repudiandi uxores adeo ampliarunt Rabbini, ut levissimam causam uti si mulier in re culinaria negligenter se gerat, et olam igni applicatam ebulire suo modo non faciat. Bartolo. Magn. Bibl. Rabbin. T. 3. p. 468

on fait dire souvent aux Rabbins ce qu'ils n'ont pas eu intention de dire. Jasnay: Hist. des juifs T. 9 pag. 1120

mai non ebbero intenz.ne di dire, onde aver Campo di spietatam.te motteggiarli e schernirli; Sarebbe a desiderarsi che p.ma di versare sulle Cose Rabbiniche leggesse ognuno la prefaz.ne del Surennsio alla sua Traduz.ne del Codice Misnico, o quella del Relandi alla sua Analecta Rabbinica, o sivvero quella di Baolo Baggi, e di tant'altri che ne poterono con vera Cogniz.ne di Causa formare un più giusto vantaggioso Concetto; — Ma è nostra ispezione qui di rapportarne le lor Conclusioni, non di Curarne le loro Offese; La mal Condita Mines-tra della scuola d'Hillel, è intanto a noi la misura più giusta, e la regola unive-salmente abbracciata per riconoscere la legitimità delle Cause di ripudio; decisio est juxta scholam Hillelis. Dove quella di Schamai non ammette per giusto motivo di divorzio sennonse la disonestà, l'adulterio. L'altra di Hillel stende la facoltà del marito a tutte quelle Cause che siano di trascende-nza viziosa, o sivvero di scandaloso Contegno; — Tra li due estremi della sovverchia rigorosa sentenza di Schamai all'effrenata libertà dell'altra di R. Akiba, è da noi decisori tutti abbrac-ciata la media, e limitata facoltà della scuola d'Hillel. Come quella che aper-ta lasciando al marito la via di punir nella moglie il vizio coll'onta di un

Divorzio

Divorzio che l'abbandona a se stessa; il toglie provvidam.te però alli punibili trasporti di uno sregolato Capriccio; Decisio[3] est juxta Scolam Hillelis. —

Or venendo alla seconda non meno importante Quistione, dobbiamo noi prima di entrar nell'arringo far due brevissime riflessioni precedere; E sia la p.ma che sebbene la scuola d'Hillel trova nel Testo scritturale un valevole sostegno alla sua sentenza a cui la di lei tradizione appoggia, Schola Hillelis nititur voci nuditatem verbi; Non toglie però ciò che il vizio principalm.te contemplato nella santa scrittura per oggetto di ripudio, non sia propriam.te l'adulterio, nuditatem verbi; per quella regola Costantiss.ma di rabbinica Logica, che un qualunq.e appoggio scritturale onde viene una Tradizione avvalorata, mai[4] non s'intende disturbare il litterale sentimento del Testo; vide Davidis Millis de modis loquendi et disputandi Formulis talmudicis Pag. 241. 242. E sia poi la 2.da che in un Popolo per istituz.ne sua Poligamo[5] Ciò che mette l'uomo in diritto di ripudiare la Donna per aver fatto parte altrui di quell'Individuo che dev'essere del solo marito per la Conseguente illegitimità delle prole; Non mette del pari in istato la moglie di addimandare il ripudio per essersi egli con altra Donna Carnalm.te unito, dopocchè per tale atto di lui, al vincolo maritale non ei

3 jad Kazacha Iliod Thirufcin Cap. 9. Jur. e Sciulkan aruk Tomo 3. Cap. 119

4 Menachod fog. 28, Sacà fog. 2 ed altri

5 Fas est cuiq. quodcumq. super inducere uxores modo quibus victus eis prebeatur res ei suppetant jebamot fol. 65

Ab: quia maritus uxoris caput est, est in ea potestate exercet, ideò illi competit jus Zeli adversus Mulierem, huic verò adversus virum negquaquàm, at non minus in hebreorum quàm Romano jure verum sit illud Papiniani. L. 1. D. De stat. hom. in multis articulis deterior est conditio feminarum quàm masculorum Cragen. in Not. Misn. de uxore adult. fusp. Cap. 14 1 n.o 3

Ex eo quòd dicit, et fiet si non invenerit gratiam in oculis illius, scribet ei libellum repudii et dabit in manu illius atq. e Domicilio suo expellet, colligit, quòd maritus volens dimittere uxorem suam, si verò nolens ea dimiserit, non censetur expulsa, sed uxor nolens, et volens dimittere sese, Sarrenas. in Not. Cod. Misn. De Divortijs. Cap. 1 4

Anche tra li Romani aueva piacere date cause anche la Mog.e diritto d'intentare l'azione del Divorzio contro il Marito veggasi l'Encicloped.a in q.to articolo

Maimon. Ilcot Isciud Capo. 14 8

Vide ejus vide pulchre, et omnes feminæ illius proclivitas. Prov. Cap. iij v. 17

non è recata offesa. Or dopo q.to premesse non portati dalla Verità diremo con franchezza, se debbene dalla Legge del Divorzio nel Luogo citato sembri l'uomo Contemplarsi come solo arbitro assoluto della Continuaz.a o recisione del matrimonio. Ciò non deve a buon senso aversi per estensibile se non se al solo Caso dell'adulterio in essa legge principalm.te Contemplato ruditatem verbi, Come quello che nella Donna offende il marito e non offende del pari nel marito la moglie. Non mai in quelli dove entra posta a favor della Donna un giusto e legitimo titolo di ripeterlo, mercecchè è Compagna, Coll'estinto maimonisti unisoni gridano tutti li nostri Decisori e Casisti. È Compagna la moglie non è più schiava, onde abbia a sommettere in petto e Comportare gli eccessi dello stravagante temperam.to ed umore bizzaro d'un villano, e Crudele marito. La Legge santa di D.o tutta spirante pietà e giustizia, avrebbe dovuto abbandonare l'indole sua dolcissima e Condannare la Donna ad un tormento così atroce, ma cessino li dubbi del troppo ad evidenza la Chiara lettera dell'Esodo Cap. XXI. in contrario evince; Andrà una schiava Donzella Ebrea presso pur d'quell'ora che era stato impiegato nel suo acquisto, Aveva diritto di ripetere gratis libertà, e ripudio ogni volta

volta che sposata legitimam.te dal suo Padrone, o fatta sposare dal figlio, non si Compiesser poi al di lei riguardo li debiti maritali ossequi dalla santa legge prescritti; Et si tria ista non fecerit, hoc est, si non providerit ei nuptias, vestimenta, et pudicitiae pretium non dederit, meno Dio Gordoni Marianae et soto cum alliis, Egredietur gratis absque pecunia; Vide Abarbanel et Mexilta; Potrebbe essere peggiore della Condit.ne di una schiava venduta al nostro Capriccio, quella di una libera spontaneamente concorsa a stringersi a noi con un nodo che credette a portar giocondiss.mo? —

Accorda adunque la Legge santa di Dio alcuni speciali privileggi alla Donna ancora li quali formano altrettanti legitimi titoli, onde possa intentare l'azione del Divorzio, ogni volta che vengano dal Marito violati, o negletti: si tria ista non fecerit egredietur; li tre a buon dato, che Come dell'importanza mag.re dall'Esodo stesso ci vengono nel luogo citato descritte, sono: 1.o Carnem ejus, e vuol dire un onesto e Congruo[8] trattamento di vitto a misura del proprio stato; 2.do operimentum ejus, e vuol dire un decente ammobiliamento ad uso, e ornato della persona, onde possa bene parere fra le sue uguali; 3.o et tempus ejus preso in senso dell'atto Copulativo,[10] quod, Come dicono gl'Interpreti, verecunde a tempore

p.te q.te tre cose intend.no i nri Rabbini, o sposarla p.se o farla sposare al Fig.o, ovvero trovarle un partito, ma non tolgono ne rifiutano p.ciò la litterale spiegazione, onde stabiliscono farsi luogo al Divorzio, quando non vi sia a termini della legge compito, come più avanti saranno citati i luoghi delle rispettive decisioni

8 Maim. Isciud. Cap. 12. § 12, Jur. 7. iiij Cap. 70 Karo ibid

9 Maim. ibid. Cap. 13 p.to totum, Jur. ibid Cap. 73 Karo ibid

Maim. ibid. Cap. 16 Jur. ibid. Cap. 76 Karo ibid.

11 Maim. loc. Cit. Fur Et Karo ibid. Et Cap. 154 p. totum
12 Ibid. Cap. 12. § 2
13 Chedubot Cap. 6

a tempore statuto appellat quia non quovis tempore Convenit propter immunditiem ejus statum statum, de qua et lex posita est; sopra cadauno di q.ti ripetteremo ancora, emana tosto la legge non negabit, et si tria ista non fecerit egredietur.[11] —

Ma se qui si termina nel ricordato Luogo la legge, qui però non Confinano li maritali ossequi; Li tre sopramentovati alle schiave ancora si dovevano; vuol rag.ne, che alle libere Donzele alquante più se ne debbano; Di fatto sette altri non meno importanti ne Contano col precitato Maimonide[12] gli Ebraici decisori, e Trattatisti che Compiono colli tre mentovati il numero di dieci, diremo diritti Civili; che la Donna Col matrimonio acquista e Cui anche implicitam.te tenetur diciamo lo sposo, quia Conditio[13] domus judicis est; Vi sono poi li morali doveri che non meno si estendono a favor della sposa, ne sono meno efficaci. —

Comandano li nostri savj (Così il prealegato Maimonide de marit. Cap. XV § 19 e con lui tutta la serie de' decisori) — Comandano li nostri savj, che debba il marito rispettare la moglie più che se stesso, ed amarla quanto se stessa; Se egli si trova in dovizie, abbondi nel Compiacerla, e prevenga eziandio le di lei brame, con quella liberalità

che i

14 Gen. Cap. 2. v. 23
15 ibid. verso 24
16 Ibid. Cap. iij v. 16

che il di lui stato permette. Non mai impon-
-ga, nè incutta timore sovverchio, ma
sempre dolce, e ridente in volto; Unqua
non mostri nè torbidezza, nè Colera.
Questa è la Condotta Costante degli
figli d'Israel onesti, e puri nel lor accop-
-piamento, e con q.te pratiche rendono il
viver loro socievole, giocondo, e lodevoliss.mi
Comandi ammirabiliss.mi non tanto per
la santità della morale, che spirano,
quanto per gli effetti dolciss.mi di uno scam-
-bievole amore, che devon portare tra
Conjugi e di quella buona armonia di
pensieri ed affetti, che è l'anima del buon
governo delle famiglie, e della felicità
degli stati; ma Comandi d'altronde, che
abbisognar non dovrebber neppure, a
chi l'indole del Matrimonio considera, e
con occhio attento il mira nella prima
sua istituz.ne. Cosa vuol dire quel
Os ex Ossibus[14] et Caro de Carne, cosa
vuol mai significare quell'erunt duo in
Carne[15] una, sennonse quell'uguaglianza
di pensieri e di Cure, quel vicendevole
ricambiarsi d'affetti, di attenz.ne e di stim
in quello stesso modo, che le membra
dell'individuo intra se Continuam.te gli
uffizj alternando, nel giovare al Corpo g
-van pure a se stessi! È vero che col p
peccato fu Condannata la Donna alla
maritale subordinaz.ne et sub viri potes
-te eris et ipse dominabitur[16] tui; ma
avrebb'ella per ciò mai cessato di essere

os ex

os ex ossibus, et caro de carne duo in carne una onde il marito elevandosi
~~in carne una, onde il~~

a superba dominazion su di lei si togliesse
quell'armonia costante, che la sola sor=
=gente può dirsi d'ogni buona ventura
(17) lasciamo che debba la moglie
sempre defferir e rispetto alla marital
opinione; lasciamo che debba sempre
a' voleri condescendere, (18) sempre
applicarsi a piacere, al fedel suo
Consorte, (19) ma non vogliamo
noi mai ch'il gastigo della Donna
debba aver portato il vantaggio
di un Impero all'Uomo, che con essa
peccando, con essa sofferse altamente
ancora. Sarà la Donna e gastigo
a ventura il manco Braccio, e più
debole, sarà l'Uomo il destro, e più
forte, e più abile alle Imprese, ma
saranno sempre membri necessarj
del pari, ed ugualm.te cari all'Individuo,
senza nessuna guisa d'maggioranza,
che tolga o defformi l'armonia del
Corpo.

Sebbene allo stato presentaneo delli ma=
=trimonj a Rito Ebraico contratti, poco
osterebbe, quand'anche questi morali
non fossero espressam.te da nostri savj
comandati, onde tenetur e quella rag.ne
che

(17) Maim. Ilcod. Isciud Cap. XV § 18.

(18) Ibid.

(19) Ibid.

(20) Ched ubbed fog. 2.

che (20) unusquisque dicat mente Rabbinorum dicat, e che si ammetta se ancora nella più ampia estensione sua la marital maggioranza perlecchè all'ultimo poi, scortati dal Chiarissimo Pufendorf, noi sotterremo con vaghe che = Encor que Dieu ait ordonné aux Femmes d'obeïr à leurs maris, cela n'empeche pas, que, pour etablir actuellement l'autorité du mari, il ne faille une convention par la quelle la femme s'y soumette, et qui rende immediatement le mari, maitre de la femme. T. II. L. VI. Chap. 1. § XII. ed aggiungeremo poi con pari vaghe che quelle convenzioni tutte, che dipendono dal libero nostro assenso, possono anche legitimamente pattionarsi d'quelle condizioni, e limitarsi a' quei confini che più ci tornano a grado. Per la qual cosa, se noi dopo ciò riconoscer vogliamo d'appresso, l'indole, e l'estensione de' maritali doveri, non avremo noi che a ricorrere a' termini precisi co' quali a Rito Ebraico, li Contratti di matrimonio si stipulano. Eccone la

formula

7. formula universalmente ricevuta tal quale fedelmente rapportata ci viene dal Bartolocci nella sua magna Biblioteca Rabbinica par. IV pag. 558. che ommesso l'inutile, è del tenore seguente "Esto mihi in uxorem secundum ritum Moijsis et Israelis; ego vero Colam honorabo, nutriam et sustentabo te secundum consuetudinem virorum judaeorum qui Colunt, honorant, nutriunt, et sustentant uxores suas in veritate, et do tibi dotem virginitatis tuae in pecunia ducentos florenos qui tibi ex Lege debentur, alimenta item tua, vestimenta tua, et sufficentiam tuam (caetera Neccessaria) consuetudinem item secundum viam omnis terrae: ad hoc Martha N. virgo ista acquievit et Consentit, fuitque ipsi D. N. sponso huic in uxorem. Hac vero &c." Tacere potrebbero le Leggi dove con tanta chiarezza e precisione parlano i patti ma trionfano poi con Maggior Splendore i patti, che hanno come questi per guide e protetrici le Leggi. Compia a questi doveri, adempia queste Condizioni il buon Marito, secundum ritum Moijsis et Israelis et secundum consuetudinem virorum judaeorum qui Colunt, honorant, nutriunt et sustentant uxore suas in veritate, e vuol dire con vera fedeltà e conjugale Costanza

nena Them. Babil. Fog. 8

che

21 Rasbà decis. 693. Ramà Cap. 154 § 3

Etiam attollere manum contra proximum est interdictum, et quicumque manum elevat in proximum etiamsi eum non percutiat, ecce improbus est, Maim. hovel umezic Cap. V § 2 sommam.te peg. della mog. che deve onorar più che se stesso Mahariv, vid. Beer agolà in Even aeser Cap. 154, annot. in fod. e Ramà ibid.

22 Ibid.

23 Ibid § 2

Costanza che ben lungi dal vedersi intentar dalla Moglie Cause di ripudio, dirassi a lui come si disse a Giobbe Cap. V. v. 24 et scies quod pacem habeat tabernaculum tuum et visitans speciem tuam non peccabis. V. Ghenjebam. p. 62. Conosciute così le Leggi del Matrimonio e le inseparabili Condizioni, che l'accompagnano, si conosceranno di leggieri ancora le varianti serie di Casi in cui fassi luogo alla Moglie di addimandare il ripudio che di verità altro non sono in sostanza se non se li Casi di dura e Contumace Contravvenzione, o sivvero di Fisico, o morale interposto Ostacolo, parte del Marito, onde l'inadempimento ne Consegua delle Leggi, e Condizioni medesime. Caso di ripudio è perciò ogni trattamento villano (21) che vom faccia alla Moglie, e molto più il punibile eccesso di minacciarla # e l'imperdonabile attentato di percuoterla (22) come quello che Cammina di fronte al Colam et honorabo debito & Legge e & patto espressamente convenuto. Caso di ripudio è pure lo spietato dissipamento (23) che Uom faccia del suo

24 Ibid.

Qui nutrit Schortam perdit substantiam, Prov. 29. 3. Quisquis sectatur Mulierem meretricem tandem frustrum panis quærit, et nec invenit, uti scriptum ibid. vj. 26 nam propter Mulierem meretricem usque ad frustum Panis, En Israël in Sotà Cap. 1mo

25 Maim. Isciud Cap. 14, Jur Ekaro Cap. 70 § 2

26 Jevamoth fol. 65,

27 vid. loc. cit. p. totum

28 Ibid.

8. suo, e non suo, e molto più poi l'abbandonamento a Carnali Laidezze, ed allo scandaloso praticare di prostitute, come quello che quando anche prescindendo dall'infedeltà riprovabile è contegno che deve per necessità traboccar in Miserie, tolto che il professa, e si priva necessariamente de' mezzi onde compiere al nutriam et sustentabo te dalle Leggi prescritto, ed avvalorato dal patto;

2. Caso di ripudio è poi d'ogni altro più forte la violenta e pertinace divisione del Talamo, e privazione totale de' maritali tributi, come quello che fere di slancio il Magistero e più importante de' nuziali doveri, tempus Ejus et consuetudinem secundum viam omnis terræ, e toglie al matrimonio il più dolce frutto del Matrimonio medesimo che è quello di procurarsi nella legittima ben educata successione baculum pro manu et palam pro sepulcro ed in universale poi casi sono finalmente di ripudio, que' vizj tutti, o difetti di civile, o morale condotta che si oppongano, o non combinano secundum ritum Moysis, Et Israëlis, et secundum consuetudinem virorum judæorum, come anche qualunque siasi altra innovazione di professione o di stato, onde necessariamente s'inferisse molestia, nocumento, o disturbo alli giusti diritti della Moglie.

Quesito 2do

Qual genere di prova sia admessa a verificare i Casi di ripudio, e quando la prova sia riconosciuta bastantemente verificata, e giustificata nel suo genere;

Risposta;

Quandoquidem verò nonnunquam accidit, ut nequeant in pace, et concordia una vivere, et familiam sicuti opportet administrare, idcirco permissum est Marito uxorem suam eijcere, et repudiare; Doctor perplexorum pars iij Cap. XLIX, Ecco la legge, ed insieme il punto principale di mira, cui ne' giudizj d'ogni Caso di ripudio mirare dobbiamo; Li vizj, ed i difetti, di cui parla

nella Them. Habil. fog. 8

che

parla la Santa Scra; quia invenit in ea nuditatem verbi.. non sono propriamte che cause remote; Le risse gli odj, le animosità, che qti ingenerano negli animi, che comportar non si possono, et odio habuerit eam vir alter. Ibid. v. 4 sono le prossime, che all'atto del Divorzio determinano e spingono. Cum oderis dimitte, dixit Dnus Deus Israël.. Malach. 2. v. 16 mercè che L'orlo stesso del precipizio, è men fatale ben' e spesso, che non sono le dissenzioni, li contrasti nell'intimo delle Famiglie.. Melius est sedere in angulo tecti, quàm cum muliere contentiosa in domo ampla,, Prov. XXV. v. 24. onde L'esimio nro Abrabanello ancora: ne igitur cum uxore angue pejori viris Israelitis vivendum esset, concessit supremus Legislator ut solemni modo inter ipsos Divortium fieret, ut tàm marito, quàm uxori liberum esset sibi quærere conjugem naturæ ipsorum convenientiorem

Egli è per ciò, se male non avvisiamo noi, che nelle cause di mero divorzio, ne prove provate si esiggono, ne convenzioni di fatto. Quando è un uomo arrivato a tale di odiare una Mog. che amare dovrebbe, ovver quando nel cuor d'una Donna siasi qlche dura avversione destata contro il marito, quando in somma due conjugi giungano a tale, che comportar non si possano non è più il legame che un fomento maggiore all'animosità al dispetto, non è più il Matrimo. che una continova occasione di peccati, una continova congerie di spasimi, di cui è migliore la cessazione, che L'essenza; Un geloso marito poi che abbia intimato alla Mog. di abbandonare una pratica basta d'indi inanzi che mal si senta ragionare di lei, perchè senza prove magri luogo si faccia al Divorzio.. Si quis uxorem commercio alterius prohibuit, isq. eam cum amatore secreto ejus vel ab ave pretervolante audiverit, ædibus illam exturbare

* Mais lorsque il se trouve dans ces epoux une incompatibilité parfait et constante d'humeurs, d'inclination, et de meurs; une antipathie, un avversion decidé, un infidelité prouvé, un impuissance visible dans un des conjoints a concourir au premier but de l'Hymen, le lien du mariage, ne doit pas etre plus fort que la nature, tout doit céder a celle-ci; et il ne faut pas occasionner mille malheurs, mille trouble, mille desordre dans la societé, en s'opiniâtrant a vouloir que deux personnes, qui font leur malheur mutuel, qui ont sans cesse la rage, et les desespoir dans cœur, demeurent unies. Bilefeld. Inst. polit. T. i Chap. v §§ xiv

9

ædibus illam exturbare potest, ita tamen, ut Dotem illi largiatur: sic quidem statuit R. Elieser R. Jeoscua verò censet, id non licere priusquam ea de re fabulentur ventes ad lunam, Cod. Misn. de uxore adul. suspec. Cap. VI § 1 Decisio est juxta R. Jeoscua: Maimon. E Bertanova ibid. Per L. opposto a provare p. causa di ripud.o un uomo p. carnalm.te vizioso, bastano parim.te attestati, o fama di sole pratiche scandalose, benchè non sia contestato propriam.te il vizio. Aghudà in Jeb. e Ramà in Eben aheser Cap. 154. E tutto q.to p.chè se la mala 29 fama sp.re fig.a di q.lche sinistra condotta bastar non potrebbe a costituire un Reo sulle rigorose bilancie d'astrea basta p.ò a destare un sentim.to di somma odiosità di q.llo o q.lla ch'il deve socievolm.te trattare. Et cum oderis dimitte, giova sp.re rimontare alla cognizione delle cause p.m p. eliminare il Capriccio p. eludere L. inganno. Nisi notis suspicio fuerit, quod oculos suos in aliud conjecerit, quamobrem repudiavissemus eam Et obligavissemus eam ut solvat illi dotem Matrimonialem. In circostanze assai men dure e probanti scrive il più volte citato Maim. in Cod. Misn. de votis Cap. XI § 12, ma adminicolata la causa da q.lche indizio, che in certo modo insinui la ragionevolezza della conceputa avversione, noi non giudicheremo che sia un difetto, o vizio di morale condotta, meno efficace della fisica succidità dell'individuo o sivvero della professione, di cui nel Tratt.to de Dote Cap. 7 § 10. Hi sunt qui cogunt ad dimittendam uxorem, qui prehensus est ulcere et qui fuerit Polypus, stercus colligens conflans, et coriarius. E e m.to più di quel nudo fastidit me sufferre non possum di cui nella Them. Babil. fog. 8

che

30 Ramà Tomo 3 Cap. 154 Red. Scemuel Ibid.
31 Ibid.
32 Ibid. § 7
33 Ibid. ~~[illegible]~~

Che nel resto procedendo le cause di ripud.o p.r lo più da delitti o mancanze, che si commettono nell'interno delle domestiche mura ed in cui entra benespesso la malizia ad asconde-re le commesse violenze o trascendenze alli domestici stessi, L'indole veste mai sp.re di caso di diffic.e prova; onde vogliono li n.ri D.D. che attendere non si debbano le eccezioni[30] della singolarità, o semi-pienezza de' Testimonj, che si ammettono d'ogni guisa di persona anche familiari e domestici d'ogni sesso, e d'ogni condizione, e dov'alt.o non vaglia come si disse ancora valersi degli indizj a prudente regolam.to[31] de' Rabbini, che ne debbono conoscere la Causa; Anzi dove sia la Donna L'attrice stante L'indole e costituzion sua di subordinazione al marito, non potendosi presumere ch'ella osi di rinfacciargli in giudizio una mancanza[32] di cui non sia colpevole, semp.re la di lei asserzione si vuole attendibile dove dal marito non si provi concludentem.te in contrario massimam.te qndo L'asserzione med.ma sia da qlche circostanza amminicolata, ovvero ne' casi più gravi avvalorata col suo giuram.to[33];

Quesito 3.to

Se il solo passag.o alla relig.ne Cristiana sia causa bastante al ripud.o, o ponga la mog.e in diritto di chiedere lo scioglimento del Matrimonio;

Risposta

Quando ben fosse la causa eliminata e circoscritta a q.ti soli unicis.mi termini, noi diremo che ritenute le massime prealegate nelli preced.ti paragrafi, dipende propriam.te la soluzione della p.nte quistione da qlla di un'alt.a che dobbiamo previam.te promovere. Dè, se il passag.o alla relig.ne Cristiana impedisca, o nò che possa il Neofito continovare la sua convivenza colla mog.e persistente nella relig.ne Ebraica e conspiera

e compiere verso di lei a tutti li maritali doveri secundum ritum Moysis, Et Israëlis, et secundum consuetudinem virorum judeorum, giusta il contratto matrimoniale impeg.o. Noi dooremmo pò sospend.e sulla p.ma il nro giudizio fino a che i Teologhi Cristiani avessero sopra la 2da emanato il loro decreto; Ma siccome è q.ta decisa ampiam.te p.o la negativa fino dall'anno 669 dal Canone LXIJ del 4to Concilio di Toledo, il q.le prescrive = Nulla igitur ultrà comunio fit hebreis ad fidem Christianam translatis, cum his, qui adhuc in vetere ritu consistunt, ne forte eorum partecipatione subvertant = Così non esiteremo pur noi di risolvere q.ta p.o la parte dell'affermativa p.o essere il passag.o alla relig.ne Cristiana a termini del prealegato Concilio un ostacolo invincibile interposto dal Marito Neofito, onde inabilitato si ~~rende~~ trova a compiere qual dovrebbe a Maritali Ossequj di legge non solo, ma di patto espresso, come su q.ta materia in termini precisi decidono, e praticano li nri DD. e Casisti;

Quesito 4to

Se ogni qualvolta concorrono casi al ripud.o possa la mog.e intimarne libello al Marito, e perchè possa, o non possa;

Risposta

A penetrar nello spirito della Santa Scra, dove del Divorzio si parla, non potrebbesi non essere persuasi, che ad'alt.o non mira, sennon se a prescriv.e delle provvide Leggi, che vagliano a contenere li Conjugi nè confini dell'onestà, e togliere gli abusi di una tpp.o facile Libertà di ripudiare. Dio non commetta già il ripud.o, perciocchè anzi oppostam.te a dirla col Citato Abraham: Deo nihilominus visum fuisse conjugi dissolutionem concedere, cum istae quas recensimus comoditates, in eo non obtineat. Non lo impe

Non lo impedisce pò ne anche d'altronde
ne igitur cum uxore argue pejori viris israëlitis
vivendum esset, ne segna pò le leggi, ne prescrive
le regole, i modi da essere inalterabilm.te osservati
onde frenare la volubilità, la leggerezza di chi
a ventura fosse dal fomite d'una subitanea passione
acciecato. = Noluit autem Lex ut Mulier expellatur
vel verbis nudis, vel pecunia, vel egressione
simplici e Domo ejus, ne divortia sint res
factu faciles, et fortassis Mulier innumeris interdum
vicibus, a Marito expellatur, quotiescumq. scilicet
in mentem ei venerit; Buxtor. Synag. jud. Cap.
28; Bartol. Mag. Bibliot. Rab. p. 552, idcirco voluit
ut tantus apparatus, et tot actiones observarentur
atq. repudij Libellus traderetur consignaretur, ut illius ope
Maritus ad se rediret inter scribendum, ubi
testes adsint, si irato id fecerit animo. Surrenda
in praef. de re uxoria. = Egli è a seconda d'un
tale principio desunto dirò così, dalle viscere della
Legge Santa d'Ido. che li Rabbini ancora a misu-
ra delle circostanze ben si sono veduti a svignere
il freno, ed interporre maggiori ostacoli onde impe-
dire possibilm.te e ritardare, e rendere più mala-
gev.le il Divorzio p. renderlo più raro # = Porrò ne
se più inter conjuges divortium fiat, Senatus hebre-
us gravem pecuniae multam infligere solet ijs, qui
divortium inter se velint, quamobrem raro admo-
dum ~~ad~~ eo audaciae procedunt ij, qui, et pecuniae
et honori suo parcere capiunt. = Ma non fu mai
che si vedessero a facilitarne i mezzi nè casi
eziandio, che più lo esigessero, ne che mai ne
rendessero p. nessuna menoma tolleranza pratica-
bili le vie; La Scra Santa pò non mai parla-
ndo, sennonsè di Libello, che p. parte del uomo,
alla mod. s'intima sarebbe riputata una
violazione della Legge med.ma L'ammettere l'uso
di una

Les Rabbins eux mêmes multiplie-
rent les difficultés à fin de rendre
le divorce moins praticable. . . .
. . la circonspection des Docteurs
n'est pas blâmable supposé qu'ils
cherchent de donner lieu au repentir
Picard T. 1 pag: 151

11 d'una pratica inversa, e nullo, ed'irrito sarebbe
sp.re quel Libello p.o che dalla Donna s'intimas-
se al Marito; Ha sofferto, è vero un tale siste-
ma ne' tempi remoti a noi qlche violazione, ed in-
cremento; ma L'ignoranza, e la malizia anche
alleate insieme possono bene ottenebrare p.o un mom.to
ma non mai spegnere il Lume della verità,
sicchè non rinasca con uno splendore più vivo. Noi
non abbiamo a compim.to di q.to articolo, se non se a
fedelm.te rapportare una Eruditiss.ma nota apposta
alla pag. 35 della consultazione sopra il Divorzio della
Legge Ebraica decretata dal Parlam.to di Parigi
nel d.o 30 Giug.o 1778 nella rinomata causa
della Sara Mendes d'Acosta „ Quel ques Docteurs
ignorans, ou corrompus aijant avancé que les
femmes devoient avoir la même liberté que
les hommes on vit bientôt le femme se prevaloir
de cette assertion temeraire, L'histoire
nous en fournit des Exemple célèbre Salome
soeur d'Herode envorija le Libelle de divor-
ce a Costobarus, Et se remaria, Herodias repudia
son Mari pour épouser Herode, Et Bereni-
ce Reine de Palestine et soeur d'Agrippa re-
pudia de même Polemon Roy de Lijcie, qu'
elle avoit engagé a se fair juif pour L'epouse-
ser. C'etoient la sans doute des abus. La loi ne
donne la liberté de repudier qu'au Mari et
non a sa femme; Aussi L'Historien Joseph
blamet il hautement la conduite de Salome;
et S.t jean Baptist ne cessoit de dire a Herode
„non Licet tibi habere illam„; il ne vous est
permis de l'avoir pour femme, parceque c'est
Herodias et non son Mari, qui avoit donné le
Libelle de Divorce.

Quesito 5.to

Se presupposto, che nol possa la mog.e siavi
differenza tra q.ta ed una sposa. Se la sposa
possa intimare il Libello di ripudio allo
sposo

elle consistoit en ce que la femme passoit entre les mains de l'homme, en presence de deux témoins, en prononçant certaines paroles et après un sacrifice fait devant le pontife, et dans lequel on employoit la farine de froment dont on faisoit un gateau au sel et à l'eau que l'on faisoit manger aux nouveaux mariés, à fin de manger par cette nourriture commune et sacrée l'union indissolable qui devoit être entre eux. Dictionn. des antiquités Rom. sous le tit. confareatio

Coemptio certis solemnitatibus peragebatur et de ea inde in interrogabant virum :: An sibi mater familias ejus velet. Ille respondebat velle. Item mulier interrogabat an vir sibi Pater familias esse vellet. Ille respondebat velle. Item inter virum convenies sua manu est vocabant hanc coemptionis coemptionem, et erat mulier mater familias civium Romanorum ibid

sposo e poiché e con ogni formalità seguiva l'istituzione;

Risposta;

Sebbene varie siano le cerimonie nuziali praticate dagli Ebrei, tra le quali bene spesso lungo tratto di tempo s'interpone, ciò non osta in punto all'effetto del vincolo matrimoniale, la sola e sola dell'inaneltam.to del detto opera del sacri, che se tutte fossero le cerimonie compite dimodoché d'indi innanzi non si rendesse giuridicamente se non se col formale Diuorzio. "Simili sponsalia cum muliere aliqua celebrata fuerunt vocata ipsa desponsata aut sponsa, asserit etiamsi nec nuptiarum solemnitas, nec concubitus accesserint tamen si quis presser sponsam, eam ineat, is capitale supplicium meretur, nec minus ad eam repudiandam cogitur, sponsus facere libellum repudii exigens de uxore adulta fuisse" Capo. 2 §5 n.o 5.to Presso di Romani erano pochi menti varie rituali formalità distinte ne' matrimonj, da cui misuravano la possibilità od' impossibilità dello scioglim.to avevano la cerimonia della Confarreazione, la quale formava il rito più solenne d'ogn'altro dimodoché il matrimonio così tal modo contratto, ha fosse potuto difficilm.te sciogliersi per la necessità di doversi celebrare un sagrifizio tutto opposto che diffarreazione chiamavano, il quale concesso non aveva da' Pontefici che alli sagrifizj presiedevano se non che nei casi estremi, Romolo, anzi per ciò che Dionigi d'Alicarnasso ne riporta ha ordinato che la confarreazione costituisse il matrimonio originam.te indissolubile. Era poi altro rito a quello che non richiedeva tanta solennità sorio, e che col nome di coemptione chiamavano, il quale producendo gli effetti medesimi della Confarreazione aveva oggetto di distinto, che si poteva col Diuorzio disciogliere. Tale a rito Ebraico la facenda ne compete flg vero licuhin Emptionis vocant Rabbini

12. Kiduscin dicationes, aut Irussin sponsalia;
Et mulier harum trium rerum una empta vocatur
Mekudesced dicata, aut Meuressed sponsa.
jam ubi mulier tali modo empta, atq. dicata
fuerit, licèt viro nondùm juncta sit, nèc
domum illius ducta, tamen dicitur esced, isc-
uxor viri idcircò si quis preter maritum cum
illa re habuerit, morti deditur à Synedrio, Et si
Emptor eam repudiare velit, libellum repudij
ei prebeat necesse est: Surren. de spon. cap. 131
In adesso pò nulla intend.mo di q.to qndo diciamo
una sposa; L'esperienza ha fatto capire che
lo stringere un Legame imperfetto di sua
natura, p.gli ostacoli, che impedivano agli
sposi di poter issogare la loro passione, ma
forte abbastanza p.vincolarli tra se, e toglie-
rli ad'altrui. Non valeva che ad aggravare
gli errori, che si fossero potuti dalla sposa
commettere, ed a sperimentare con tppa vio-
lenza la costanza d'entrambi = voila de quoi
lasser la patience de ceux qui ne connoissent
que la Theorie du Mariage, mais quelque
courageux que soit un Soldat il ne doit attaq-
quer les lignes qu au sour que son General
L'ordonne = Picart. T. 1 p. 149. Oggi usiamo
meq. di una splice promessa de futuro, ed in
un modo puram.te Civile, che non induce
nessun Matrimoniale Legame = Quand on
est convenu de ~~conditions~~ conditions d'un Mari-
riage, il se fait un ecrit entre L'Epoux et
les parens del'Epouse; après quoi L'accordé va
voir L'accordée et lui toucher en la main
Il-ij-a des païs, ou il lui donne un bague, et
on le marie, mais cela ne se pratique pas
ordinairement en Italie, ni en allemagne.
Diss. prelim. in Picart. par. 4. Chap. 3. §1.

Quando si tratta d'una promessa de futuro
l'atto stesso della dicazione sarebbe inefficace,
fino allo spirare del termine prefissato, come
canta la Legge espressam.te nel Cod. Misn. de
spons. Cap. iij. §. 1. si dixerit quis feminae tu
mihi desponsa es post triginta dies, at inte
rim accesserit alius intra triginta dies, ac
desponderit ei, est desponsa secundo. qui eam
come li Comentatori soggiungono, in matrimo
nio ducere potest.

~~os ex ossibus et Caro de Carne, duo in Carne una, onde il marito elevandosi a~~ potest etiam intra triginta dies desponsationum. Dove poi non sia nessuna guisa di sponsale formalità come nelle odierne promesse che li francesi chiamano Fiançuille, non si saprebbe mai come potesse mettersi dubio di guisa alcuna; Dove non è rituale legame di matrimonio in somma, non è luogo a nessuna guisa di ripudio; ma dove è la preesistenza di qualche atto di matrimoniale Cerimonia si fa luogo al ripudio, non varia q.to le sue leggi è la varianza del rito più o meno perfezionato;

Quesito VI. —

Se accadendo casi di adulterio, e di mali trattam.ti basta il semplice detto giurato di testimonj a farne prova, e se la convivenza susseguita de' conjugi è diversi anni importi remiss.ne, o abbolizz.ne dell'azione, e dell'accusa non ancora intentata;

Risposta —

La deposiz.ne di due testimonj contesti è a rito Ebraico la mag.r delle prove sia nelle cause civili super ore duorum testium, vel super ore trium testium stabit verbum. Deut. Cap. XIX. v. 14. Come nelle criminali super ore duorum testium, vel trium testium morietur moriendus; —

un

Un adulterio che fosse così pienam.te prova-
to ogni volta che avessero li Testimonj
stessi Compiuto all'atto della premonizn.e
ut internoscatur ex errore, an dalla opera
quidquid faciat, era tosto dal sinedrio
Condannato allo strozzo. Isti strangu-
lantur..... qui cum alterius uxore
Concumbunt; —

Dove poi anche il diffetto della premoni-
zione dalli Testimoni ommessa, non
potesse l'adultera Condannarsi legit-
mamente al suplizio; Era però d'indi
innanzi obbligata indispensabilm.te
la seperaz.ne de' Conjugi, che erano al
Divorzio astretti colli mezzi più forti;
Tertius modo / de prohibitione uxoris
pro marito / est quod non exercebit
Contra eam Zelotijpiam, sed duo tes-
testabuntur quod viderunt eam adul-
terantem, tum prohibita est mari-
suo, et exibit sine dote. maim. in
Cod. mis de uxore adult. Suspec. C.
1. §. 1. Il Caso di Divorzio che nasce
da pura religiosa delicatezza, e scrup-
losità del marito è quello che non
può legalm.te provarsi, e che nasce
puram.te da qualche licenzioso Conteg-
che non ha in tutti gli animi un eg-
le misura; sicuti diversae opinione
sunt circa cibum, ita totidem sunt
diversae opiniones circa mulieres.

Erit

Erit aliquis quod si ei cadat musca intra cijatham sparsit eum et non bibit; et hæc fuit Consuetudo Papos ben judæ qui claudebat ostium coram uxore sua et exibat; Erit alter cui si in Cijatham suam musca cadat spargit illam et bibit, et hæc est Consuetudo omnium hominum qui loquuntur cum fratribus illius, et Consanguineis et dimittunt eam; Est alius cui musca Cadit in ejus paropsidem exprimit eam et Comedit, et hæc est consuetudo impij, qui vidit uxorem suam egrendientem nudato Capite, nentem in platea, et dilacerata veste secundum suturam ex duobus lateribus ejus, et se abluit in loco ubi homines se abluere solent; Hen. Israel Ghittim. Cap. 9. quod si quæ ista faciat signum est quod sit meretrix, ideo prohibita, Rasci ibid; —

Per quanto sia poi alla 2.da parte di q.to articolo che riguarda l'abolizione dell'azione, se si presuma, o no dalla lunghezza del tempo decorso senza averla intentata. Noi diremo senza suspizione alcuna che a rito ebraico mai non può valere il tempo ne la Convivenza ad abolire un azione che nasca da qualche offesa, o danno che ferisca immediatam.te il nostro Individuo; —

E' presso

Les causes particulieres (c'est à dire chez les Romains) contre les femmes etoient si elle alloit manger avec des hommes etrangers malgré son mari, si elle avoit le front d'aller dans un bain commun avec des hommes ... si contre les defenses de son mari elle passoit la nuit hors de sa maison, ou si elle alloit à des jeux publics. Encyclop: sous le titre Divorce

Chi potevano rispondere più radicalmente e più convenientemente secondo la verità che l'adulterio [illegible] e perciò il ritenerla e non continuo [illegible] [illegible]

E' presso di noi regola Costantiss.ma di rag.ne
che ne' danni reali si possa comunque la
dimissione dell'azione presumere, quia
homines damna bonorum remittere solent
Non mai però delli personali quia nemo
condonat ubi de corpore agitur; Ed e
tale e tanta la forza e l'estensione
di q.ti Legali principij, che eccitato a sorte
da noi stessi alcuno ad inferirci una per-
-sonale offesa con ampla dichiaraz.ne di
non ripetterne il danno; si vuole ad ogni
modo l'offensore obbligato alla refusione
presumendosi fatta la dichiaraz.ne in mero
senso ironico; si quis dixerit excaeca
oculum meum, amputa manum meam
frange pedem meum; alter tenetur:
etiamsi ea conditione ut liber sit sive
absolvatur, tenetur. si dixerit lacera
vestem meam, frange amphoram meam
alter tenetur. si ea conditione ut
liber sit; liber est. De damnis lib. 1
Cap. 8. § 7., Chi offende nell'onore
o nella vita il pross.mo suo, ha per legge
il debito della piena indennizzaz.ne dell'
offeso; qui proximum laedit in eo multo
idest quinque nominibus tenetur; damni
nomine, doloris, curationis, cessationis
et ignominiae ibid § 1. ma anche compiuto
a q.ti doveri, non e' per ciò dimessa affatto
l'offesa. quamvis hic illi rependat
peccatum huic non remittitur, donec
id ab illo petat; Non vivrebbe il peccato
se si

se si presumesse estinta onninam.te
L'offesa; ma vive q.ta nell'animo
leso, fino a che venga dalla umiliaz.ne
dell'offensore Compensata, e 6 ciò
esiste a suo Carico il peccato ancora;
mercecchè come eruditam.te nota L'
Empereur, ut ignominiam sibi
illatam doloresque ex ista ignomin=
=ia concept laesus ex animo remi=
=tat, judaei exigunt submissam peti=
=tionem, qua ladens peccatum sibi
ignosci precetur: idque e commate
7. Cap. 20. Gen. Confirmat ubi
Abimelec uxorem abraham resti=
=tuere juberet, nunc itaque restitue
uxorem illius viri propheta enim
est, ut oret pro te tum vivito. quasi
dicat propheta est, itaque non succe=
=nsebit tibi: uxorem enim intactam
mansisse novit; non erit difficilis
in admittenda reconciliatione et mihi
Charus cujus preces exaudiam. —
itaque id operam da verbis ac mune=
=ribus ut tibi placatus pro te intercedat,
unde v. 14. e 15. abrahamum mu=
=neribus et blandis verbis excepisse
legitur. Hoc exemplo recte ab om=
=nibus, qui alios quosdam ex illis
delictis offenderunt, ut praeter satis=
=factionem a laeso verbis veniam
petant exigunt; E' grande e vero
il debito di perdonare in noi, e quanto
più liberal

liberali ne siamo, d'altrettanto ci rendia-
mo nella profess.ne della più squisita
morale destinti; quicunque ad ignosce-
ndum festinat is laudandus et sapientum
animus ab ipso reffocilatur; maim
Ilcod Hobel umesik. Cap. V. v. 10. ma
non ne siamo propriam.te obbligati se non
se a fronte della scusa, e del pentim.to
dell'offensore; Quando quidem petit
ab ipso ladens et deprecator semel atque
iterum adeo ut agnoscat ladentem a
peccato suo se Convertisse et pravitatis
sua poenitentiam agere ignoscet ipsi
E sì q.to si Continua, che datta l'umiliaz.ne
e la scusa, quicumque ad ignoscendum
festinat is laudandus et sapientum
animus ab ipso reffocilatur; Si
daranno a ventura persone, che non esi-
geranno neppur tanto e dimetteranno
offese per sola pietà di Cuore, e Carità
d'animo superiormente religioso, ma
è regola troppo Costante di giudizio, che
gli eccessi ed i Casi rari non si presumano
Noi giudichiamo degli Uomini, non giu-
dichiamo degli angioli; se la gloriosa
santità del Patriarca Abramo non ha
valuto a dispensare abimeleco dalla
debita scusa, quale sarebbe mai ai di
nori, che valere potesse a far presumere
il perdono, dove l'umiliaz.ne non fosse?
che più d'un lasso di ben quarant'anni
che trascorso pur era dalla vendita di
giuseppe

giuseppe alla morte di Giacobbe, dopo il
quale ancor si temeva da fratelli che
inscritta vivesse nell'animo suo la
serie degli odi, e de trasporti della loro
passione, ne forte memor sit injuriæ
quam passus est, et reddat nobis omne
malum, quod fecimus? sorprende nel
vero a mirare, come il potessero dubi-
tare ne anche a fronte della lunghezza
non solo del tempo decorso, ma dell'affetto
teneriss.mo ma de' tratti liberaliss.mi del
reale suo Cuore, che a lunga mano ebbe
di spargere sulle loro famiglie in dieci-
sette anni di non interrota dimora
sotto gli auspicj del suo Governo;
Cosicche stimassero pure necessario d'intro-
mere la paterna autorità per ottenere il
perdono pater tuij præcepit nobis. ...
obsecro ut obliviscaris sceleris fratrum
tuorum et peccati atque malitiæ quam
exercuerunt in te; e che pur essi si
riconoscessero debitori ancora d'una pro-
fondiss.ma scusa, veneruntque ad eum
fratres sui et proni adorantes in terram
dixerunt: servi tui summus. ma tale
è la forza delle personali offese, sia nella
riputaz.ne che nella vita, che mai non
resta ne si può presumere rimessa, o
abolita l'azione sennonse con una
dichiaraz.ne espressa, che nasca dalla
forza della Contraria umiliaz.ne, che la
debita scusa gliene addimandi. quia
nemo Condonat, ubi de Corpore agitur.

se il

Se il mezzo dell'umiliaz.ne non si prattica-
ne diviene ogn'altro frustraneo. Etiamsi
offerat omnes arietes nabatæ et qui
in mundo reperiuntur non remititur
ipsi, donec ab illo veniam petat; —

Quesito VII. —

Se trattandosi di Casi di ripudio tra per-
sone della Nazione L'Istanza sia propo-
nibile dinanzi giudici Ecclesiastici, o
Civili; ovvero se sia terminato l'affare
dinanzi L'Accademia, e Col giudizio de
Rabbini; e Con quali formalità giudici-
ie —

Risposta

La facoltà di Conoscere le Cause, e
presiedere agli atti di ripudio non solam.te
è q.ta Ebraicam.te ristretta alli soli Tribu-
nali della nazione; ma neppure li
Tribunali tutti della Nazione hanno la
facoltà di potervi valevolm.te presiedere
Siccome la Cognizz.ne di alcuni Teoremi
non forma un filosofo, Così una sola
superfiziale tintura delle tante, e così
importanti leggi del divorzio, non basta
a mettere un Uomo in istato di poterne
fare quell'uso, e quella adattaz.ne oppor-
tuna, che si richiede indispensabilm.te
all'importanza somma di una Causa di
sua natura sì grave; Il Corpo delle leggi
sante di Dio, dall'eterna sua scienza nel
solo volume del Pentateuco ristrette,

hanno

hanno 3 dis lè, Coltiva e le pratica
un estensione si ampia, dis determinar
non potrebbesi: Longior terra mensura
ejus et Latior mari. Job. XI. v. 9.
Bossono a buon senso Come scrive
L'autore dell'Essai Historique e
Critique sur les juifs B. III. —
Cap. 14. a tre massime Cattegorie
ridursi „ Les Loix auquelles le
bonheur, ou le malheur des Israelites
etoit attadè portent le Caractere
d'un etre tout saint, et tout sage,
on ne sauroit ij bien faire reflexion
sans ij sentir je ne sais quoi de divin.
Ces loix etoient de trois sortes;
Il ij-en avoit pour regler les moeurs;
Les autres Concenoient la religion
e le Culte, et la troisieme sort regloit
le Gouvernement; Ne noi siamo
lontani dal pensare, dis la perdria
in tutte q.te diverse facolta non fosse
quella stessa dal santo Legislator ricer-
cata nell'opportuna scelta delli Capi
del Governo; Date ex vobis 1.o viros
sapientes 2.o et gnaros 3.o et quorum
Conversatio sit probata in tribubus
vestris, ut ponam eos vobis principes.
Deut. Cap. 1. v. 13. sapientes cioè
nel jus Civile gnaros nel morale,
et quorum conversatio sit probata
pel politico; non lasceremo qui però
di ritoccare in passando dis le Cause

di ripudio

di ripudio che hanno ordinariam.te la sede
loro naturale tra quelle del foro interno
della religione de' Conjugi, partecipano
non meno del jus Civile, e del politico de
relig.ne med.ma, onde doversi ad un punto
solo mirare a tutte, e non potersene
intromettere però persona che in tutte
del pari, professore non sia; E quindi
quella tanto rigorosa ma necessaria
Legge, la quale emana che: Non longe
perito in repudiorum ac sponsalium
Causis minime liceat in ejs operam
dare; ma ritorniamo in Cammino;
Communque sia pur vero che Coprire
un qualunq. seggio nel Tribunale sup.mo
del Sinedrio, molto si esigesse di più;
giacche non costituunt magistratus
nisi viros sapientes prudentes exer-
citatos in Lege doctos valde. scienti
quoque aliquid de Cateris artibus, velut
medicina, aritmetica, Calendario,
planetis, astrologia, et modis divina-
tionum, prestigiarum veneficiorum
que item ipsam idolatriam et talia
ut illa dijudicare valeant, maim.
Hil. Saned. Cap. 2. § 6. Ciononperta-
to sembra avere il santo Legislatore
stimato, che essere alla direz.ne di una
qualunq. societa' bastar debba la pien.
Cogniz.ne e perizia de' doveri della socie
med.ma Date ex vobis viros sapientes e
gnaros, et quorum Conversatio sit
probata in tribubus vestris ut ponam

eos vobis

eos vobis principes; Coll'andare de' tempi però, coll'intiepedirsi a ventura il fuoco dell'avidità di sapere e collo scarseggiar dei talenti si è dato luogo col Comodo della distinzione delle facoltà alla varietà e singolarità delle inspezioni onde fosse meglio ai doveri Compito di cadauna Cattegoria di leggi e quindi poscia anche distinto da dì fosse in tutte a dì in certe date speciali Facoltà addottorato. ——

Qui vero sapiens praecelens erat atque ad totam legem docendum idoneus, ei Synedriam quidem judicandi potestatem largiebant, nequaquam vero de licitis illicitisque rebus descernendi. Vel Concedebant ei facultatem judicandi de licitis, et illicitis sed non de pecuniariis; vel de utrisque judicandi licentia dabatur sed non in rebus poenalibus; vel, si in hisce liceret, porro non liceat de p.mo genitorum vitijs judicare, vel virorum vota dissolvere, et similibus modis una facultas ab altera distinguebatur. Maim Loc. cit. Cap. IV. § 8. ——

Quest'ordine salutare che ha sempre e senza interruzione Continuato nulla ostante le fatali emigrazioni a cui è stata così spesso l'Ebraica nazione soggetta; si distingue massimamente

nelle

nelle Università più popolose, e più
regolate; L'interno regolam.to civile
morale [redacted] o politico del Corpo delle
Università med.me, e ramificato in varie
Cariche in diverse inspez.ni che sono anche
da varj Caratteri da diversi Corpi e
Capi di Governo Coperte; quindi
anche varj gradi diremo di Rabbinismo
e varj uffici, e varie direz.ni si dispen-
„no a misura de' Talenti, e della Capa-
„ta degli studiosi. Li Rabbini prima-
pero vegliano su tutto, e s'immischia-
in qualsivoglia Ispez.ne come quelli le
cui Dottrina ed esperienza deve sten-
„si necessariam.te a tutto. Eum dici
potest sapientem qui imparatus
fert sententiam de quovis Casu legis
Le Cacham Rav ou morenu prononce
sur toutes sortes de differens decide
des choses defendues ou permises, et
juge de toute matiere de religion,
se melant meme du Civil. Ces sag
ou maitre Celebrent les mariages
et declarent les divorce; Ils prechent
s'ils en on le talent, e sont Chefs d'
accademies. Ils occupent les premi-
„es place dans le sijnagogues, e dans les
assemblées; Ils chatient les desobei-
„sans et peuvent les excomunier,
aussi sont-ils fort respecter. Bicard.
Diss. Hist. par. II. Chap. 3.
Di fatto molto accuratam.te il Sig.r Bicard
de molti uffizi a cui Compiono li prima
Rabbini

19. Rabbini distingue partitam.te li due
che sono allora Carattere soltanto riser-
vati, ces sages ou maitres Celebrent
les mariages et declarent les divorce,
giacche altri fuor che dessi non potreb-
ber validam.te Compirvi. E' tanta
la difficolta di Compiere a tutti li
più minuti riguardi, e tanta la
gelosia che non si trascuri nessuna
di quelle tante Leggi sottiliss.me certo,
ma importantiss.me, e tanti sono gli scon-
certi estremi che una disavveduta
o trascurata negligenza accadere di
leggieri potrebbero nel massimo dell'
affare che non altro che a quelli del
rango mag.re si potrebbero affidare
sino dalla p.ma istituz.ne del Sinedrio
a' tempi di Moise era il Consiglio
di Jetro' Cosi stabilito, che le Cure
e gli affari più gravi non fossero, che
dal solo Capo primario qual era
Moise. Quidquid autem majus fuit
referent ad te et ipsi minora tantum
modo judicant Exod. Cap. XVII. —
v. 22. Anche il titolo di Moreno che hanno
li p.mi Rabbini delle Università, ebbe
sin dal suo nascere il iscopo principale
di evitare il disordine che non fossero da
Rabbini del 2.do grado amministrati
specialm.te li Divorzi. —
Titulus hic.... moreno, dicunt
Causam fuisse nimis Laxam licentiam
vulgarium Rabbinorum in dandis —
libellis

libellis repudij et alijs Casibus decidendis. Buxtor. Sijnag. jud. Cap. XLIV. vid. Rama in jore dea Cap. 262. §14 Circa poi alla formalità giudiziarie, che malagevole sarebbe ed opera laboriosissima a descrivere, veggasene un picciolo saggio in Buxt. Sijnag. jud. Cap. XL. e Picard. fog. 151. Locum Citavimus diremo Col Wagens. omni transcribere Longum est —

Quesito VIII.

Se dinanzi l'accademia i Rabbini potendo una Moglie verificare Cause di ripudio, e non ammettendosi ad intimare il Libello al marito se dissivi sia mezzo a sciogliere il matrimonio, e quale sia il mezzo praticato dalla nazione in tali Circostanze —

Risposta —

Tra il Legame ed il Scioglimento non v'ha a rito Ebraico nessuna via di mezzo dove non può stare unito il Matrimonio si deve sciogliere affatto; e dove non vale la ragione s'impiega la forza per farla valere; a misura de Casi or colle minaccie ora cogli anatema ora col Braccio della stessa giustizia che li obblighi a Compiere a propri doveri basta che si ottenga il fine, che a termini di ragione noi non dobbiamo curare de mezzi sin autem eum verberibus ~~exceperit~~ exceperunt et dixerunt fac quemadmodum Israelitae tibi dixerunt tum legitimum est Cod.

Mism

 Misn. de Divort. Cap. IX. § 8. —

Questo è quanto abbiamo stimato di proposito d'umiliare intorno alli abbassatici quisiti; come di certa ed indubitabile Teoria e di Costantissima pratica in una materia tanto ricca in un arringo di tanta ampiezza potrebbe a sorte il timore di riuscire molesti colla sovverchia Lunghezza averli spinti all'altro eccesso di essere sovverchio ristretti ma se non altro auremo seguito il sano Consiglio del mag.re de' savj Da sapienti et sapiens erit amplius fac scire justum et addet Doctrinam Parab. Cap. IX. v. 9.

Israel Biniamin Bassani
Isaia Carmi
Rabbini dell'università degli Ebrei di Reggio —